

07 APRILE

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

07 Aprile secondo il vecchio calendario della Chiesa



1. SAN GEORGIO IL CONFESSORE

Per le sue grandi virtù, raggiunte attraverso una lunga e difficile mortificazione, Giorgio fu scelto e ordinato come metropolita di Mitilene. Questo santo governò il suo gregge spirituale con prudenza e zelo fino a un'età matura. Quando iniziò una persecuzione sotto Leone V l'Armeno, con la distruzione delle sacre icone, l'imperatore convocò questo

santo anziano a Costantinopoli in un'assemblea di vescovi da lui convocata e la cui intenzione era quella di interrompere la venerazione delle icone, Giorgio non solo si rifiutò di eseguire il desiderio del malvagio imperatore, ma con altri coraggiosi vescovi si schierò in difesa delle sacre icone. Non solo fu ridicolizzato per questo, ma fu anche esiliato dall'imperatore nella regione di Cherson. Qui sopportò ogni sorta di afflizioni e privazioni fisiche per i restanti anni della sua vita. Morì e fu tradotto alla vita eterna verso l'anno 816 d.C. A causa della sua grande santità e del suo amore per il Signore Gesù, Giorgio fu un grande operatore di miracoli, sia durante la sua vita che dopo la sua morte.



2. IL VENERABILE NIL SORSKY

Nil è uno dei grandi Padri della Chiesa russa. Fu il fondatore dello stile di vita monastico di Scete in Russia. Morì serenamente nell'anno 1508 d.C. Le sue reliquie riposano nel monastero di Sorsky. La sua "Regola di vita" per lo stile di

vita monastico di "Scete" rappresenta un'opera di prim'ordine sulla vita spirituale e pratica di un monaco.

3. IL SANTO MARTIRE CALLIOPIO

Calliopio era il figlio unico concesso da Dio a un senatore di Perga, in Panfilia, dopo che il senatore aveva versato molte lacrime in preghiera. Fin dalla prima giovinezza la sua devota madre, Teoclea, gli insegnò a rispettare Dio e a vivere una vita casta. Calliopio era ancora un giovane quando iniziò una terribile persecuzione durante il regno dell'imperatore Massimiano. Per evitargli la morte, sua madre lo mise su una barca, gli diede una grande somma di denaro e lo fece partire per la città di Pompeiopoli. Tuttavia, Dio, nella sua Divina Provvidenza, aveva previsto diversamente. Sbarcato a Pompeiopoli, si trovò nel bel mezzo di una tumultuosa celebrazione politeista. Quando Calliopio si rifiutò di partecipare a questa ridicola festa, su insistenza della folla impazzita, fu spinto verso il comandante Massimo, davanti al quale Calliopio confessò di essere cristiano. Il comandante ordinò che Calliopio fosse picchiato con bastoni di piombo e bruciato col fuoco. Ferito in ogni parte, lo gettarono in prigione. Venuta a conoscenza delle torture del figlio, Teoclea distribuì tutto il suo patrimonio ai poveri e ai bisognosi e con una misera somma di denaro si precipitò dal figlio in prigione. Entrata nella prigione, Teoclea si inchinò davanti al figlio e ne medicò le ferite. Infine, il comandante pronunciò la sentenza definitiva. Calliopio doveva essere crocifisso su una croce. Gioia e dolore si mescolarono nel cuore di sua madre. Quando portarono suo figlio al luogo dell'esecuzione, ella fece scivolare cinque pezzi d'oro ai carnefici per far crocifiggere suo figlio, non come il Signore, ma a testa in giù. Teoclea fece questo per umiltà davanti al Signore. Calliopio fu crocifisso a testa in giù il Giovedì Santo. Sua madre stava sotto la croce e lodava Dio. Il secondo giorno, quando rimossero il suo corpo senza vita dalla

croce, cadde sul figlio e morì lei stessa. Così, questi due andarono insieme davanti al Trono del Re della Gloria. Soffrirono onorevolmente nell'anno 304 d.C.

4. IL VENERABILE DANIELE DI PEREYASLAVL

Daniele aveva come unica forma di mortificazione quella di prendersi cura dei morti. Ogni volta che sentiva che qualcuno era stato trovato morto congelato o che era morto in qualche altro modo, Daniele si affrettava a seppellirlo decentemente e a offrire preghiere a Dio per lui. Morì serenamente nell'anno 1540 d.C. Le sue reliquie sono rimaste intatte.

5. IL VENERABILE GREGORIO SINAITI

Grande santo e asceta del Monte Sinai e del Monte Athos [8 agosto].

Inno di lode

IL SANTO MARTIRE CALLIOPIO

Calliopio, Calliopio,
Parti là! Dove non c'è morte!
Sua madre gli parla e gli dà l'ultimo addio,
Sogna il destino del suo unico figlio.
Calliopio, il giovane più bello
Al comandante spiegò la sua fede:
Cristo è la mia vita, la via, la verità,
Cristo è il mio desiderio: il mio unico desiderio!
Alla crocifissione, Calliopio, lo conducono,
Dietro di lui, folle di persone camminano.
Lui, pallido e sereno, rigidamente legato,
cammina in silenzio, amaramente torturato,
Sua madre gli sussurra: Calliopio!
Sto viaggiando, o madre, dove non c'è morte!
Martire di Cristo, martire glorioso,

La croce ricevuta, pesante e a testa alta.
Sul corpo morto, la madre si china:
Con le lacrime bagna Calliopio
E sussurra sottovoce: Calliopio!
Eccomi madre, dove non c'è morte!

Riflessione

“I direttori spirituali devono distinguersi dai loro subordinati come un pastore si distingue dalle sue pecore”. Così parla Sant’Isidoro di Pelusio interpretando la Prima Lettera a San Timoteo. La vita di un sacerdote serve sempre da esempio, sia che sia buona o cattiva. Con una vita esemplare, un sacerdote conferma il Vangelo e, con una vita malvagia, lo nega. Nessuno al mondo è in grado di confermare la verità del Vangelo o di negarla con la sua vita come fa’ un sacerdote. Un buon sacerdote si distingue da un sacerdote malvagio per le sue opere non meno di quanto un pastore si distingua da un lupo. Ecco perché una buona parte dei buoni sacerdoti sarà con i figli di Dio e una buona parte dei sacerdoti malvagi sarà con le bestie selvagge delle tenebre. I buoni pastori della Chiesa, anche negli ultimi istanti della loro vita, si preoccupavano del gregge che stavano lasciando. Sul letto di morte, San Giuseppe l’Innografo pregava Dio: “Preserva il tuo gregge, o Figlio di Dio, creato dalla tua destra e proteggilo fino alla fine dei tempi. Sii di aiuto agli amati figli della tua Chiesa. Concedi alla Tua Sposa [la Santa Chiesa] la pace eterna e una calma senza tempesta”. Sant’Antipa, bruciando in un bue incandescente, tolto dal rame, pregava Dio in questo modo: “Non solo io, ma anche coloro che verranno dopo di me, rendili partecipi della Tua misericordia”.

Contemplazione

Contemplare la risurrezione del Signore Gesù:

1. Come le donne portatrici di mirra si avvicinarono al sepolcro per ungerlo con mirra e aloe. Ungere Colui che è il profumo del cielo e della terra;

2. Come l'angelo annuncia loro la risurrezione di nostro Signore con le parole: "Perché cercate il vivente tra i morti?". (San Luca 24:5).

Omelia

Sulla ricerca del vivo tra i morti

"Perché cercate il vivente tra i morti?". (San Luca 24:5).

L'angelo di Dio chiede alle donne portatrici di mirra, come se fosse stupito: "Perché cercate il vivente tra i morti?". Come se chi percepisce il mistero di Dio e la potenza di Dio volesse dire: "Come avete potuto pensare per un momento che Egli sia ostaggio della morte? Non sapete che Egli è la fonte principale della vita? Non sapete che tutta la vita passa attraverso di Lui e che nessun essere vivente può prendere in prestito nemmeno una goccia di vita da un'altra fonte? Non vi ha forse rivelato pienamente la sua autorità sulla vita e sulla morte sulla terra? Chi ha dato la vita all'esanime Lazzaro? Chi ha tolto la vita al fico sterile?".

O fratelli, smettiamo anche noi di cercare i vivi tra i morti. Se c'è qualcuno di noi che cerca ancora Cristo tra i morti, che desista da questo sforzo che distrugge l'anima. Questo è lo sforzo vano degli ebrei, dei pagani e dei non cristiani. Sappiamo che il Signore e Datore di vita non è nella tomba, ma sul Trono della Gloria nei cieli. Lo spirito, non oscurato dal peccato, guarda in cielo e non vede la tomba; lo spirito, oscurato dal peccato, guarda nella tomba e non vede il cielo. Il peccato e la virtù governano la visione spirituale dell'uomo e rivelano a ciascuno il proprio mondo in contrasto tra loro. Il peccato abbatte la visione dello spirito sulla terra e gli rivela la corruzione del mondo. La virtù eleva lo spirito al cielo e gli rivela il mondo eterno e il Cristo risorto come Re in quel mondo.

O fratelli, non cerchiamo vita dal creato, ma dal Creatore. Non commettiamo un peccato ancora più grave, cioè non

cerchiamo il Creatore nella tomba della creazione né
l'Illuminante, l'Immortale nelle tenebre della morte.

***O Signore Gesù, vincitore della morte, ti gridiamo: risuscita
anche noi nella vita eterna dalla corruzione e dalle tenebre
della morte.***